

FASCICOLO N. 159

MAGGIO - GIUGNO 1966

RIVISTA  
DELL'ORDINE  
DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23



## S O M M A R I O

### PARTE UFFICIALE

I Atti del rev.mo P. Generale e Consiglio . . . pag.	65
II Celebrazione di Capitoli Provinciali . . . »	66
III Proprio delle Messe e loro traduzioni . . . »	66
IV Lettera della S. Congregazione dei Seminari e Università degli Studi al rev.mo P. Generale »	67

### NO LA PAROLA DEL PAPA E DELLA CHIESA

Monito ai giovani e per i giovani . . . . . »	69
---	----

### FORMAZIONE E SPIRITUALITA'

I Religiosi dal Concilio al post Concilio . . . »	73
---	----

### MONDO DEI GIOVANI MONDO NOSTRO

La S. Messa quotidiana . . . . . »	80
Spirito d'apostolato . . . . . »	82

### NO CAPITOLI E CASI

Soluzione del Caso di Morale	
Marzo . . . . . »	85
Aprile . . . . . »	87

VITA NOSTRA . . . . . »	88
-------------------------	----

### STUDI

Scuola e legislazione in Italia . . . . . »	94
---	----



# Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

## PARTE UFFICIALE

### I° - ATTI DEL P. GENERALE E CONSIGLIO

*Consiglio Generalizio del 2-3 giugno 1966, Roma.*

— Concessa l'autorizzazione per l'ampliamento in Torvaianica (Roma) della proprietà della Provincia Romana perché si possano accogliere più ragazzi e giovani.

— Concessa l'autorizzazione all'apertura della predetta Casa da adibirsi provvisoriamente a Piccolo Seminario della medesima Provincia Romana per i Probandi dell'Italia centrale.

— Ratifica di ammissione agli Ordini sacri: al Diaconato del ch. Pirra Lorenzo; al Suddiaconato del ch. Conterno Angelo e Germanetto Riccardo; all'Esorcistato e Accolitato del ch. Buzzi Corrado, tutti della *Provincia Ligure-Piemontese*.

— Approvata la Convenzione per la Parrocchia di N.S. del « Bonsuccesso de Inhaúma » a Rio de Janeiro, smembrata dalla nostra Parrocchia del Redentore e ad essa tuttora « simul unita ».

— Accettazione di Casa e terreni in Zetaquirá (Archidiocesi di Tunja) in Colombia e autorizzazione all'apertura del Probandato nella stessa sede.

— Il P. Generale e Consiglio, su richiesta superiore, hanno nominato Delegato presso la Federazione internazionale dei Pueri Cantores in rappresentanza dell'Ordine, il M.R.P. Giuseppe Fava, Consigliere e Procuratore Generale.

## II° - CELEBRAZIONE DI CAPITOLI PROVINCIALI

— Il M.R.P. Diego Camia, Preposito della Provincia Ligure-Piemontese, con sua Lettera in data 29 maggio c.a. ha indetto, a norma delle Costituzioni, in Rapallo presso l'Istituto Emiliani per i giorni 28-29 luglio, il Capitolo Provinciale.

— Parimenti il M.R.P. Luigi Volpicelli, Preposito della Provincia Romana, con sua Lettera in data 10 maggio c.a., a norma delle Costituzioni, ha indetto, presso il Probandato di Pescia per i giorni 25-26 luglio, il Capitolo Provinciale.

I due Prepositi Provinciali hanno stabilito le preci per il buon esito dei Capitoli. Tutti i nostri Religiosi sono invitati ad unirsi nella preghiera per il buon esito dei medesimi Capitoli.

## III° - PROPRIO DELLE MESSE E LORO TRADUZIONE

Il rev.mo P. Generale ha presentato al Consilium per l'esecuzione della Costituzione della Sacra Liturgia il testo latino e le relative traduzioni delle Messe che sono proprie del nostro Ordine.

In data 7 maggio, a firma dell'Em.mo Card. Giacomo Lercaro Presidente e del P.A. Bugnini CM, Segretario di detto Consilium, prt. 1272-66, è stata inviata la seguente risposta:

« ORDINIS CLERICORUM REGULARUM A SOMASCHA »

*Instante rev.mo P. Iosepho Fava, Procuratore Generali Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, litteris die 6 maii 1966 datis, facultatibus huic « Consilio » a Summo Pontifice Paulo Pp. VI tributis, interpretationes italicam, anglicam hispanicam et lusitanam « Proprii » Missarum eiusdem Ordinis huic Decreto adnexam, perlibenter probamus seu confirmamus.*

*Contrariis quibuslibet minime obstantibus.*

La Curia generalizia, su invito del Consiglio generalizio del 2-3 giugno c.a., provvederà per la stampa di un unico fascicolo contenente il testo latino e, su quattro distinte colonne, le traduzioni approvate in lingua italiana, spagnola, portoghese e inglese. E' bene che le singole Case dell'Ordine inviino *tempestivamente*, prenotazione per un congruo numero di copie (una per Messale, almeno).

## IV° - LETTERA DI PLAUSO DELLA S. CONGREGAZIONE DEI SEMINARI AL REV.MO P. GENERALE PER IL CONFERIMENTO DELLA MEDAGLIA D'ORO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AL COLLEGIO GALLIO

SACRA CONGREGATIO  
DE SEMINARIIS  
ET DE STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

Num. prot. 615/33/2

Roma, 15 Marzo 1966

*Molto Reverendo Padre,*

*l'insigne Collegio Convitto « Gallio » di Como, fondato dalla munificenza del Card. Tolomeo Gallio e fregiato, per tanti anni, del titolo di Pontificio, si appresta a celebrare in questi giorni una fausta data: quella della attribuzione, da parte delle Autorità Governative, della Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. L'alta distinzione vuole certamente rappresentare la pubblica testimonianza, resa in maniera tanto solenne ed autorevole, di quanto è stato compiuto, entro le antiche e nuove mura dello storico Istituto, per l'elevazione umana e cristiana della gioventù studiosa.*

*Uomini illustri, per santità e dottrina, probità di costumi e fierezza di carattere, hanno saputo recare nella vita l'impronta inconfondibile di quella educazione, soda e profonda, da essi ricevuta durante gli anni trascorsi come studenti e convittori del « Gallio ». Figure passate e recenti, talune delle quali vivono nelle opere fondate a beneficio della società, come il Beato Don Luigi Guanella e il pio e dotto Mons. Scalabrini, aleggiano, tuttora, ispiratrici di maggiori e più alte virtù, sul nobile Istituto.*

*Alla giusta soddisfazione per l'ampia messe raccolta si unisce, quindi, la speranza di nuove conquiste, rese possibili dall'impegno più consapevole dei bisogni dell'odierna società, dalla fedeltà alla tradizione educativa dei Padri, rinverdata ed aggiornata, nella costante adesione al perenne Magistero della Chiesa, secondo i principi animatori della dottrina Conciliare.*

*Della soddisfazione e della speranza sono in modo speciale partecipi i Chierici Regolari dell'Ordine dei Somaschi, cui Ella, Molto Reverendo Padre, tanto degnamente presiede; essi, chiamati nel 1583 dal Card. Gallio alla direzione del Collegio, hanno saputo svolgere, con sapiente zelo, illuminata diligenza e missionario fervore, la loro opera altamente meritoria in tutte le vicende, serene o burrascose, cui l'Istituto andò soggetto durante la sua secolare esistenza.*

*Questa Congregazione, da parte sua, associandosi alla comune letizia, desidera esprimere a Lei ed ai Suoi solerti figli, i quali attendono nel Collegio « Gallio » all'educazione e istruzione di tanta gioventù, il più sincero compiacimento insieme ai voti più fervidi perché i fasti tanto celebrati nell'antica*

storia dell'Istituto si rinnovino e si moltiplichino sempre più fulgidi e promettenti anche per il futuro.

Con tale auspicio mi è gradito porgere alla Signoria Vostra Molto Reverenda, agli educatori, agli alunni ed a quanti parteciperanno alla prossima celebrazione il mio cordiale, beneaugurante saluto, mentre con distinto ossequio La prego credermi Suo devotissimo

F.to: † G. Card. Pizzardo

(L. S.)

† Gabriel Marie Garrone  
pro Pref. Sem.

† Dino Staffa, Segr.

Molto Reverendo Signore  
Padre GIUSEPPE BOERIS  
Preposito Generale dell'Ordine  
dei Chierici Regolari Somaschi  
ROMA

### EDUCAZIONE E SCUOLA

«... Nell'assolvere il suo compito educativo la Chiesa utilizza tutti i mezzi idonei, ma si preoccupa soprattutto di quelli che sono i mezzi suoi propri. Primo tra questi è l'istruzione catechetica, che dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico, ed è stimolo all'azione apostolica. La Chiesa valorizza anche e tende a penetrare del suo spirito e ad elevare gli altri mezzi, che appartengono al patrimonio comune degli uomini e che sono particolarmente adatti al perfezionamento morale ed alla formazione umana, quali gli strumenti di comunicazione sociale, le molteplici società a carattere culturale e sportivo, le associazioni giovanili e in primo luogo le scuole.

Tra tutti gli strumenti educativi un'importanza particolare riveste la scuola, che in forza della sua missione, mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara la vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni di indole e condizione diversa, disponendo e favorendo la comprensione reciproca. Essa inoltre costituisce come un centro, alla cui attività e al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana.

E' dunque meravigliosa e davvero importante la vocazione di quanti, collaborando con i genitori nello svolgimento del loro compito e facendo le veci della comunità umana, si assumono il dovere di educare nelle scuole. Una tale vocazione esige speciali doti di mente e di cuore, una preparazione molto accurata, una capacità pronta e costante di rinnovamento e di adattamento... ».

(Dalla Dichiarazione conciliare sull'EDUCAZIONE CRISTIANA

## LA PAROLA DEL PAPA E DELLA CHIESA

### MONITO AI GIOVANI E PER I GIOVANI

Eravamo presenti la mattina della Domenica delle Palme alla cerimonia della benedizione e processione: dalla Sistina a San Pietro.

Nota luminosa e calda, come la splendida mattinata che la primavera romana ci regalava, la presenza di migliaia e migliaia di giovani, agitati rami di olivo. E si sa che, anche se benedetto dal Papa, un ramoscello d'olivo, tenuto a lungo in mano da giovanetti vivaci, a che cosa possa anche servire. Comunque questo rientrava in parte nel tema di « agitare » l'olivo. Tutto e solo in condizioni di vivacità che si confaceva anche con il sacro rito ove si parla di grida, di evviva, di osanna e di scalata alle piante e di altro. Ad agitare i veli e i foulards sgargianti ci pensavano poi le giovani.

Il S. Padre incedeva austero e sorridente ad un tempo davanti all'esplosione della simpatica gioia pre-pasquale, vera festa di primavera e di vita. Ci è però parso che nel Suo sguardo ci fosse una nube che celava in preoccupazione il suo sorriso misurato e controllato; una nube persistente che, se non turbava lo spirito, certo gli teneva allarmato il cuore e la mente.

Che non ci ingannavamo ce lo avrebbe confermato — ed in quale misura! — il discorso pronunciato, non letto, dopo la lettura del Passio.

Lo riportiamo nella parte speciale, quella che riflette una posizione di taluni, e non pochi, giovani. Opiniamo che il suggerimento gli fosse venuto per l'episodio del giornalino interno di un noto liceo classico di Milano e che proprio nei giorni precedenti aveva suscitato tanto scalpore nell'opinione pubblica italiana.

Queste le Sue parole:

« La gioventù! Che cosa i giovani sentono e pensano di loro stessi? Sembra al Padre delle anime di indovinare le loro aspirazioni quando avverte quasi salire dalle loro file la coscienza che dice: adesso noi giovani vogliamo imporci; siamo noi a decidere. La società tanto si interessa di noi, che da noi attende

l'iniziativa e prende disposizioni. Una volta era la società a dirigere la gioventù; adesso la gioventù nella sua presa di coscienza, nella sua maturità per quanto precoce, nella rapida evoluzione dovuta alla trasformazione della stessa società e ai mezzi che circondano la psicologia umana e la ridestano fin nei primi anni, ha il sopravvento. I giovani hanno, ora, la voce più forte, le energie più fresche, l'intuito delle cose nuove, l'audacia per inattesi ardimenti; la gioventù rivendica una libertà in parte ammissibile ed in parte eccessiva.

La libertà dei giovani: essi sono liberi di scegliere. Che fanno di fronte a Cristo? Anzitutto essi sanno che, rivendicando a sé stessi una libertà assoluta, sono come certi alunni di collegio i quali, usciti impreparati dal loro Istituto, si trovano, francati da ogni disciplina e guida, sulla strada della vita, del mondo: ma non sanno dove andare. E' facile in tal modo, perdere totalmente il senso dei fini, ignorare come dirigere la vita. Non poche volte si assiste allo spettacolo di giovani, che sono la bellezza, la forza, l'idealità, la speranza, la coscienza della società e dell'avvenire, eppure rimangono senza alcuna importanza, ed ivi fanno convergere i loro intenti e ideali. Si credono autorizzati a pronunciarsi su tutto, anche su ciò che non conoscono e non possono apprezzare e valutare: ed ecco allora che, tante volte, la gioventù si presenta con un aspetto infelice e spiacevole; gode di vasto credito, ma lascia quanti la guardano — genitori, educatori, responsabili del vivere pubblico — in grave e dolorosa perplessità. Incombe il pericolo che i ragazzi diventino superficiali, opachi, privi di luminosi orizzonti, scettici, perfino cinici; non sono sicuri di niente e trascorrono la vita come gente sfaccendata e anarchica.

E' gioventù questa? A ben riflettere, si direbbe che, in mezzo alle file giovanili di notevole parte della generazione presente, manca Qualcuno, manca Uno che sappia, che parli, guidi, imperoni la virtù e l'esistenza stessa; Uno che intoni il vero canto della vita. Manca il Messia acclamato dai giovani palestinesi; manca il Cristo; Colui cioè che può dare energie spirituali moltiplicate, che trae dalle anime elette forze straordinarie di sacrificio, di eroismo, di grandezza morale, di fermezza nelle contrarietà, di speranza là ove gli altri sono disperati e vinti. La gioventù può, dunque, realmente conseguire la salvezza se la sollecita e la chiede ove essa si trova ».

Queste le parole del Papa!

Parole di Padre angosciato e preoccupato.

Parole indirizzate ai giovani, certo; ma anche a coloro che debbono essere la guida di codesti giovani!

Parole a tutti gli Educatori quindi e a noi in modo eccellente anche se, guardando superficialmente le cose, sembrerebbero esse indirizzate ai giovani educatori della scuola pubblica ove è originato l'increscioso fatto.

Alla mente del S. Padre era presente tutta la problematica che tocca oggi l'educazione della gioventù la quale più che mirare

al disancoramento delle tradizioni, anche le più venerande, pretende di aver raggiunto anzi tempo una maturazione in linea pratica impossibile.

A noi compete quindi, come osserva il S. Padre, portare quel « Qualcuno che manca » cioè il Cristo nei nostri giovani.

Ed essere forti per operare questa penetrazione, onde la gioventù non prenda il sopravvento nella stessa opera della sua formazione e non sia essa a guidare là dove deve essere guidata.

Osserva il Papa che i giovani dicono: « noi vogliamo imporci: siamo noi a decidere ».

Ci troviamo in posizioni rovesciate e, pur concedendo ai giovani il dialogo più aperto possibile, non è chi non veda la falsità di tale impostazione. C'è un fermento che potrebbe sembrare anarchia senza raggiungere gli atteggiamenti esterni rivoluzionari, ma impregnati di quel senso di autosufficienza che è cosa più inquietante di qualsiasi gesto di intolleranza manifesta.

Tutti avvertiamo questa presa di posizione che abbraccia anche le linee essenziali della condotta e del comportamento. Entrare in conversazione chiarificatrice non sempre è facile se non talvolta può diventare perfino controproducente.

Eppure noi non possiamo restarcene inerti di fronte a tale pericolo che realmente sussiste sebbene in differenti modi e misure.

Andare contro la mentalità corrente e che i nostri ragazzi e giovani assorbono da ogni parte. E' bene non dimenticare che il fattore ambiente, i mezzi di comunicazione sociale, sono componenti fondamentali e sovente i veri determinanti della formazione dei giovani, più che non lo siano la Famiglia, la Scuola e la Chiesa che formano il tradizionale ambiente educativo. La suggestione di quello che vedono, che organizzano e sentono nei loro vari club, i contatti con la società protesa alla ricerca esasperata di un progresso quasi esclusivamente materiale, finiscono per creare la mentalità e deformare quindi in modo pauroso quelle coscienze che noi vorremmo invece formare.

Alto ed efficace quindi il monito del Papa: far penetrare il Cristo in queste anime. E' quindi un lavoro lento e che incomincia assai per tempo nella vita dei nostri ragazzi.

Noi dobbiamo prepararli a vivere cristianamente in questo difficile contesto in cui oggi ci troviamo e, a questo scopo, dobbiamo far convergere tutti i nostri sforzi. Diversamente creeremo — come osserva il S. Padre — inconsciamente dei « ragazzi superficiali, opachi, privi di luminosi orizzonti, scettici, perfino cinici; che non sono sicuri di niente e trascorrono la vita come gente sfaccendata e anarchica ».

Tocca a noi intonare l'inno della vita, cioè introdurre il Cristo in loro dopo averlo insediato completamente in noi.

Allora potremo ripetere con accorati accenti paterni quello che il Papa ha detto alle migliaia di giovani romani la mattina delle Palme del 1966:

Studiate, amate Gesù; conversate con Lui. Egli non vi promette nulla di terreno: è un Messia dolce e soave; non vi incanta con parole vane; non intende dominare mediante la potenza e la coercizione. Enuncia la verità; conosce perfettamente gli uomini. Sa perdonare e ricondurre le coscienze all'integrità; rendere lieti i cuori nel profondo; è l'unico ad avere parole di vita eterna.

Pensateci, pensateci; e fate, illuminati da Dio, la vostra scelta. Dite anche voi, con i fanciulli, i giovani di Gerusalemme: Tu sei il Cristo! Tu benedetto che vieni nel nome del Signore! Noi saremo tuoi seguaci; sentiremo elevarsi le nostre anime, diventeremo giganti vicino a Te. Sentiremo che tu sei la fonte della bontà, di ogni armonia e duratura letizia. Tu la speranza delle nostre anime!

Purché, ripeto, sappiate scegliere: « E voglia Iddio, voglia Cristo Gesù, e vogliano i vostri cuori buoni e vigorosi, aperti alle autentiche idealità, accogliere questa Pasqua festante che vi porta, in pienezza, la Via, la Verità, la Vita: Nostro Signore Gesù Cristo ».

P. Pio Bianchini

## LA SCUOLA CATTOLICA

*«...La presenza della Chiesa in campo scolastico si rivela in maniera particolare nella scuola cattolica. Questa, certo, al pari delle altre scuole, persegue le finalità culturali proprie della scuola e la formazione umana dei giovani. Ma suo elemento caratteristico è di dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità, di aiutare gli adolescenti perché nello sviluppo della propria personalità crescano insieme secondo quella nuova creatura, che in essi ha realizzato il battesimo, e di coordinare infine l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, sicché la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, sia illuminata dalla fede. Solo così la scuola cattolica, mentre — come è suo dovere — si apre alle esigenze determinate dall'attuale progresso, educa i suoi alunni a promuovere efficacemente il bene della città terrena ed insieme li prepara al servizio per la diffusione del Regno di Dio, sicché attraverso la pratica di una vita esemplare ed apostolica diventino come il fermento di salvezza della comunità umana.*

(Dalla Dichiarazione conciliare sull'EDUCAZIONE CRISTIANA)

## FORMAZIONE e SPIRITUALITA'

### I RELIGIOSI DAL CONCILIO AL POST CONCILIO

I Religiosi escono dal Concilio qualificati in un determinato modo, situati in una prospettiva ben precisa; qualificazione e prospettiva che mettono in evidenza, della vita religiosa, tutti i valori e tutte le funzioni: i valori assoluti ed immutabili che ricevono dalla teologia rinnovata della Chiesa un arricchimento definitivo, e i valori dinamici di fecondità, di aderenza ai disegni della Provvidenza, che danno e garantiscono alla vita religiosa stessa una vitalità giovanile e la capacità non solo di sopravvivere, ma di essere testimonianza permanente della fecondità della Chiesa e quindi della contemporaneità del Mistero di Cristo nel mondo di oggi. Ma partendo di qui comincia — è evidente — per i religiosi, un momento nuovo della loro storia e della loro vita. Il Concilio ha bisogno di diventare realtà oltre la pagina del documento, oltre l'arricchimento della dottrina, e deve quindi tradursi in realtà vissuta da parte delle famiglie religiose stesse. In questo senso il post-concilio, è, per tutti noi, un periodo di estrema importanza. Evidentemente si può opinare in modo diverso a proposito del come il post-concilio vada inteso e vada vissuto; tuttavia ciò che verrà dicendo è semplicemente la fraterna comunicazione di alcuni pensieri che possono giovare allo stimolo reciproco e servire d'avvio ad uno scambio di idee, proprio perché sia vero ciò che del resto anche lo stesso Santo Padre ha detto: la fine del Concilio non è altro che un inizio.

#### *Necessità di riflessione*

La prossima osservazione che vorrei fare è questa: il post-concilio deve trovare prima di tutto i religiosi molto occupati a riflettere. Il patrimonio dei documenti conciliari ha bisogno di molta riflessione; frutto com'è, e lo sappiamo bene, di travaglio, di lavoro, di fatica, di studio. Data questa ricchezza

e questa complessità è ovvio che nessuno possa veramente dire di possedere in profondità e in pienezza i documenti conciliari, senza una assidua e non frettolosa riflessione.

Abbiamo bisogno di studiare questi documenti e di studiarli non con la mentalità di chi semplicemente legge qualcosa con interesse, ma di studiarli con metodo. Sono tutti documenti di complessa elaborazione che meritano più di un'attenzione rapida e superficiale. Credo che se noi dovessimo accontentarci di ciò che già sappiamo di questi documenti, lasciandoci condurre dalla impressione che, per averli vissuti nel loro nascere, li conosciamo a sufficienza, correremmo il rischio di rimanere piuttosto prigionieri del problematicismo che questi documenti hanno avuto come precedente, che non possessori della ricchezza compiuta del testo come oggi esiste e quale è stato promulgato dalla Suprema Autorità della Chiesa, il Concilio.

Quindi tempo di riflessione. So bene, lo sappiamo tutti, che i religiosi, le religiose sono impazienti: premono da tutte le parti perché i Documenti conciliari diventino realtà. Il fatto stesso che il Papa abbia stabilito sei mesi di «vacatio legis» è parso a molti superfluo: «aspettare sei o sette mesi? che bisogno c'è? bisogna fare subito». Credo tuttavia che abbiamo veramente bisogno di un tempo di riflessione, di approfondimento, sapendo resistere alle impazienze di chi, avendo minori responsabilità, è anche incline ad avere meno pazienza. Ma dobbiamo veramente riflettere; anche perché — l'osservazione è stata fatta dal Santo Padre recentemente — il risultato dei documenti conciliari deve essere, prima di tutto, un risultato interiore; il rinnovamento, la grande realtà di questo Concilio, è una dimensione interiore prima che esteriore: il rinnovamento delle mentalità, il rinnovamento delle idee, il rinnovamento delle coscienze, il rinnovamento della sensibilità. Ora tutto ciò appartiene al piano interiore della vita dell'uomo, della vita religiosa, della vita della Chiesa, e questo implica inevitabilmente uno studio di riflessione silenziosa, dalla quale non ci possiamo dispensare.

Le infinite parole del tempo di Concilio debbono lasciare posto ad un tempo di meditazione personale, perché tutte le ricchezze, che sono scaturite dalla Grazia dello Spirito Santo nei documenti, prendano il loro rilievo. Crediamo che dentro c'è un valore intimo, vivificato supernamente, del quale dobbiamo prendere coscienza. Di modo che il primo momento e il primo atteggiamento del post-concilio si identifichi con un momento di riflessione e di silenzio. E le cose che nascono nella riflessione e nel silenzio — lo sappiamo — sono molte, e si concludono facilmente con la preghiera che dà vita a questi momenti e che diventa vera penetrazione superiore del dono e della grazia che abbiamo ricevuto dall'alto.

### *Rinnovata coscienza della vocazione*

Il secondo momento del post-concilio mi pare di poterlo indicare in una rinnovata coscienza della vocazione e quindi del dono e del dovere della santità. Innegabilmente questo Concilio ha messo la santità al vertice, la santità intesa come perfezione della carità verso Dio e come perfezione della carità verso i fratelli. Ciò che la Costituzione dogmatica sulla Chiesa dice della vocazione universale alla santità appartiene certamente alle cose più decisive di questo Concilio. E mi sembra che in questa rinnovata coscienza della santità i religiosi debbano trovare il loro punto centrale. Se tutti debbono essere santi, i titoli per i quali i religiosi lo debbono essere, nell'unica santità della Chiesa, sono specialissimi. Una coscienza della santità deve emergere e diventare come una specie di pienezza che vivifica, che fa da premessa fondamentale, da criterio decisivo di tutto il cammino post-conciliare. Sappiamo come i religiosi hanno atteso con ansia che il Concilio definisse il loro posto nel quadro della santità della Chiesa e lo assegnasse loro con un Capitolo che li chiamasse per nome, che li identificasse e li additasse come una presenza. E sappiamo che il risultato è stato quello di situare i religiosi proprio nel centro del tema della santità, tra la vocazione universale alla santità e la consumazione universale della santità nella escatologia. Lì i religiosi trovano il loro posto in una situazione di esemplarità carismatica.

E' evidente quindi che nel mistero della Chiesa apparsoci essenzialmente come un mistero di santità noi abbiamo visto ribadita la nostra vocazione alla santità, proprio per quel dono carismatico, e per quella funzione esemplare che in noi la santità della Chiesa assume per il mondo. E' questo il primo fondamentale rinnovamento: liberare la coscienza del dovere della santità da problematicismi, da questioni disputate, da distinzioni troppo sottili che finiscono o possono finire col identificare la santità con il minimo necessario per «salvare l'anima», come si suol dire; oppure col tracciare l'itinerario della santità e della perfezione attraverso quelle sottili distinzioni che conosciamo tanto bene ma che ci sembrano ormai anacronistiche nel quadro della Chiesa come il Concilio ce la presenta e ce la mette dinanzi.

### *Rinnovato senso della Chiesa*

Altro momento, mi pare, molto importante e intimamente connesso con il precedente, è il rinnovato senso della Chiesa cui la vita religiosa è chiamata. Il Mistero della Chiesa è apparso dalla dottrina del Concilio illuminato ulteriormente; la Chiesa si è veramente contemplata in una profondità più completa, in una ricerca di se stessa più penetrante; si è sforzata di vincere le opacità delle sue strutture esteriori e visibili per entrare dentro la trasparenza del Mysterium Dei. E lì ha rinnovato la contemplazione delle ricchezze gerarchiche

che la strutturano e che la rendono organismo vivo e fecondo, ma anche delle ricchezze carismatiche altrettanto sostanziali del Mistero della Chiesa. E proprio nelle ricchezze carismatiche della Chiesa la vita religiosa ritrova se stessa come un carisma che visibilizza e manifesta la santità anticipandone tutte le istanze, comprese quella della vita eterna, con una specie di profetismo spirituale. E' questa una delle affermazioni più belle che noi leggiamo nel Capitolo VI, come è una delle verità più tradizionali della teologia monastica. Tutto ciò fa sì che la vita religiosa debba sentire la sua connessione con la Chiesa in un modo profondamente rinnovato. Forse in altri tempi la vita religiosa è apparsa a parecchi un po' come una proliferazione periferica al Mistero della Chiesa, una realtà extra-gerarchica, una realtà ai margini. Ora tutto questo è, sul piano della dottrina, profondamente superato e dovrà superarsi anche sul piano della realtà pratica vissuta. Questo rinnovamento mi pare veramente essenziale; dipenderà tuttavia, per quanto riguarda noi, da un'accresciuta coscienza di alcuni dati che io chiamerei nell'insieme la dimensione ecclesiale della vita religiosa stessa.

La vita religiosa, in quanto è carisma, è dono della Chiesa, il dono che Cristo fa alla Chiesa e che dalla Chiesa trabocca nelle singole anime e nelle singole istituzioni. Questo carisma consiste in una specialissima vocazione alla santità, esemplare e stimolatrice in modo pubblico e manifesto per tutti. Non è concepibile quindi un'autentica visione della vocazione religiosa se non come un inserimento più intimo nel Mistero della Chiesa, proprio in quella dimensione della Chiesa più affine al fervore e all'azione dello Spirito Santo che è la santificazione e la manifestazione della santità. Per questo la partecipazione della vita religiosa alla missione totale della Chiesa si fa più perfetta, più completa, sia per ciò che riguarda, vorrei dire, il movimento verticale della missione della Chiesa, che è il culto di Dio e la gloria di Dio, sia per il suo movimento orizzontale che è la salvezza del mondo; l'uno e l'altro promananti continuamente dall'unica sorgente che è la carità. Si ha quindi un'accresciuta consapevolezza della dimensione ecclesiale della vocazione religiosa, sia sul piano del culto di Dio che sul piano dell'azione apostolica, e questo non in una tensione dualistica tra la santità dell'individuo e la santità del mondo, ma piuttosto in una coincidenza perfetta, dove la santificazione dell'individuo chiamato coincide, proprio per la comunione più profonda con il Mistero della Chiesa, con la partecipazione alla missione stessa della Chiesa.

### *Approfondire lo spirito proprio*

Però — (ed è questo un ulteriore passo che mi pare fondato in modo perentorio sui documenti conciliari, sia il Capitolo VI, sia il Decreto *Perfectae Caritatis*, sia il decreto sul Governo delle Diocesi, sia il decreto sulle Missioni) — bisogna

dire che precisamente la natura carismatica della vocazione religiosa rende essenziale alla storia e alla realizzazione della vita religiosa nella Chiesa la pluralità dei carismi, la manifestazione cioè diversa dello stesso Spirito nella varietà delle grazie. E se il Concilio ha insistito in una maniera assolutamente inattesa (ed è una delle insistenze più fondamentali nei documenti che ci riguardano), sulla vocazione specifica delle singole Famiglie religiose, ciò non è un inciso disciplinare messo lì unicamente per difenderci, come qualcuno ha detto sorridendo, da eccessive intraprendenze altrui. Non si tratta di questo: si tratta di ribadimento di un valore teologale della vita religiosa nella Chiesa: teologale proprio in questa sua varietà per cui ogni vocazione avendo in comune con tutte le altre quella partecipazione più intima al mistero della Chiesa come mistero di santità e di santificazione, implica per altro una realizzazione variata che rispetta i disegni divini, le vocazioni delle anime, le situazioni del mondo, le esigenze della Chiesa, in un quadro estremamente pluralistico. Di qui la necessità per le Famiglie religiose di approfondire lo spirito proprio e di rinnovarsi in esso con assoluta chiarezza ed anche con coraggioso processo di purificazione. Sappiamo che il tempo tende a sovrapporre incrostazioni multiformi a tutte le realtà vive e a creare dei sedimenti, delle rigidità, delle pesantezze dappertutto. Il processo della senescenza che è un processo biologico universale si può verificare nelle dimensioni umane della vita religiosa e della vita delle Famiglie religiose. Il Concilio ha significato questo proclamando la necessità del rinnovamento: un atto di fiducia della Chiesa nella possibilità che le famiglie religiose hanno di sottrarsi a processi di senescenza e di ritrovarsi in una giovinezza rinnovata simile a quella delle origini, dove i valori fondamentali delle vocazioni riappaiono e riemergono come da un processo di lunga standardizzazione che può anche avere attenuato ricchezze e accresciuto mediocrità. Questo, mi pare, è un elemento tra i più tipici, più impegnativi del movimento conciliare intorno alla vita religiosa. Proprio nell'impegno a ritrovare gli elementi primigeni delle singole vocazioni consiste il primo dovere del rinnovamento; e questo non per nostalgia del passato né per rievocazione storica più o meno compiaciuta, ma per particolare esigenza provvidenziale del mondo di oggi. Le Famiglie religiose hanno bisogno di ritrovare tutta la giovanile agilità delle loro origini per essere disponibili alle esigenze della Chiesa e del mondo di oggi, con libertà, con freschezza; non già come creature stanche che vivono di ricordi, bensì con l'entusiasmo e il coraggio e quella specie di profetismo che caratterizzano le creature giovani.

### *Criteri di aggiornamento*

Mi pare che così possiamo affrontare l'aggiornamento, partendo da criteri abbastanza chiari e persuasivi: criteri che diano la precedenza alle riforme interiori sulle riforme este-

riori evitando di cominciare troppo frettolosamente dall'esterno, senza l'opportuna riflessione e maturazione interiore, che non si accontentino di riformare le norme giuridiche, ma tendano prima di tutto alla riforma delle mentalità delle coscienze degli ideali.

Bisogna inoltre evitare di confondere l'aggiornamento con il problematismo. I giovani, i giovanissimi specialmente, pensano con facilità che se una cosa non è problematica non è interessante e perciò hanno la tendenza a problematicizzare tutto, perché problematicizzando almeno in sede di ipotesi il discorso del rinnovamento, lo si fa più interessante, più spregiudicato, più libero e quindi più profondo. Penso invece che questo culto del problematismo ad ogni costo non sia un buon criterio di aggiornamento. Per il fatto che noi siamo stimolati all'aggiornamento dal Concilio dobbiamo rimanere fedeli ai criteri d'aggiornamento del Concilio stesso. Ora si sa che il Concilio non intende l'aggiornamento della Chiesa come riduzione universale di tutto a problema, molto essendo ciò che è immutabile e definitivo e che perciò non si può né si deve discutere.

Questo rifuggire dal problematismo per il problematismo è del resto un'esortazione che abbiamo già sentito ripetute volte dalle labbra del Papa in recenti allocuzioni.

Per noi religiosi questo ha una importanza tutta particolare perché anche nello spirito e nelle strutture delle famiglie religiose ci sono elementi essenziali; occorre quindi un senso di responsabilità molto limpido, lungimirante e chiaro che liberi dalla tentazione del problematismo inutile il processo di aggiornamento nel quale siamo impegnati.

Ecco come mi pare di poter indicare, e per sommi capi, questo nostro itinerario dal Concilio al post-concilio, itinerario complesso del quale i valori assolutamente preminenti sono i valori spirituali. Sono più convinto che mai che solo la perspicuità delle idee, la chiarezza e la profondità dei motivi e degli ideali, garantiranno un'omogenea e vitale evoluzione come il rinnovamento delle famiglie religiose.

### Conclusione

Penso concludendo che anche in questo la vita religiosa è un carisma. Deve apparire sulla scena del mondo come l'esemplificazione concreta di che cosa intenda dire la Chiesa quando dice a tutti che bisogna rinnovarsi: una esemplificazione che illustri completamente le intenzioni della Chiesa e che ne anticipi le conclusioni. Ancora una volta i religiosi carismaticamente siano un po' i profeti del domani della Chiesa di Dio. E questo ci riconduce alla nostra storia. Infatti le Famiglie religiose hanno nella loro prima pagina un momento di profezia. I Fondatori hanno percorso i tempi; hanno aiutato la Chiesa ad essere giovane e ad essere contemporanea di tutte le stagioni del mondo. Con questa prospettiva abbiamo davvero ragioni

per concludere fraternamente augurandoci a vicenda che le nostre Famiglie religiose riappaiano nella storia di un mondo nuovo proprio come questa giovanile presenza della santità che annuncia la santità del mondo di domani e che, annunciandola, la anticipa, realizzandola nello splendore del suo eroismo e nella perfezione della sua carità.

P. Anastasio del SS.mo Sacramento  
Preposito Gen. dei Carmelitani Scalzi

(Dal discorso tenuto in una seduta della Unione Romana dei Superiori Generali, di cui l'autore è Presidente).

## STUDI BIBLICI

### Le imprese editoriali di «Paideia»

Il merito di G. Rinaldi e G. Scarpato che presso l'editrice *Paideia* di Brescia hanno intrapreso da qualche anno la pubblicazione di una «Biblioteca di Studi Biblici» è, a dir poco, singolare. Non sappiamo con precisione quale sarà il programma che i suddetti direttori hanno predisposto. La loro idea è quella di offrire studi di indubbia solidità storica ed esegetica sui singoli libri del Nuovo Testamento. Si tratta di provvedere alla cultura italiana alcune delle opere più pregevoli che la scienza biblica abbia annoverato negli ultimi tempi. Proprio per la copiosità delle pubblicazioni su cui fare la scelta e, tenuto conto ovviamente della caratteristica cattolica dell'editrice, il compito non è poi tanto facile. Per ora si può dire che i due direttori hanno avuto la mano singolarmente felice. L'Introduzione al Nuovo Testamento del *Wirkenhauser* e i commenti alla Lettera agli Efesini e a quella ai Galati dello *Schlier* stanno oggi, nell'estimazione degli esperti, ai vertici della dignità scientifica. Eppure, non sono letture dedicate esclusivamente agli specialisti. Il *Commento alla Lettera agli Efesini* (*Paideia*, Brescia, L. 4.000) è una lettura affascinante per tutti coloro che desiderano avere una cultura religiosa.

Frutto di un lavoro decennale, svolto mentre lo *Schlier* maturava il suo passaggio dal Protestantismo alla Chiesa Cattolica, il commento ha una sua interiore armonia: la discussione esegetica, l'approfondimento teologico, la penetrazione spirituale si disponano senza fratture ad illustrare la dottrina cristologica dell'Apostolo, il mistero della salvezza e l'esigenza di unità che deve caratterizzare la società dei credenti affinché sia messo in valore il messaggio di redenzione.

da «L'Avvenire d'Italia» 28-5-66

## MONDO DEI GIOVANI MONDO NOSTRO

### PER I NOSTRI ISTITUTI LA S. MESSA QUOTIDIANA

Leggendo quanto D. Eugenio Valentini ha pubblicato su « Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose » n. 1, 1965, e confrontandolo con quanto emerso sull'argomento nei due Convegni Nazionali che la Presidenza Generale della Federazione degli Istituti dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica ha tenuto (Milano 11-12 febbraio e Roma 24-25 aprile), sorgono spontanee alcune riflessioni e osservazioni che fraternamente sottopongo alla attenzione di tutti i nostri Religiosi.

Il recente « Regolamento degli Istituti dei Padri Somaschi » approvato nel mese di agosto 1965 dal ven. Definitorio Generale, dà norme precise ed orientatrici sulla assistenza nei giorni feriali alla S. Messa dei giovani educati da noi. Esse mirano e a salvaguardare la necessità di un impegno cristiano di base che postula ed esige anche atti di pietà comunitaria e a conciliare nel contempo quella opportuna « libera scelta » in atti non strettamente obbliganti.

Deve però essere ben chiaro quanto appresso:

1° Pur non essendo obbligatoria l'assistenza quotidiana alla S. Messa sia *chiaramente indicata* nell'orario quella mezz'ora adatta, durante la quale il giovane che lo desidera, possa agevolmente farlo.

2° Spetta alla prudenza e tatto del P. Rettore stabilire se detta mezz'ora possa essere, in caso di vera necessità, spostata, specie in alcuni periodi dell'anno, alla sera o al pomeriggio. Le recenti disposizioni in materia lasciano larga libertà.

3° Ciò posto, dovrà crescere il compito di tutta l'équipe educativa nel creare i presupposti per cui il ragazzo e il giovane spontaneamente assistano al Divin Sacrificio, e questo facciamo proprio come esigenza del proprio spirito. E' bene che i Nostri avvertano questa necessità determinata dal fatto che l'assistenza alla S. Messa, anche per gli alunni della Scuola Media, è virtualmente facoltativa per vari giorni della settimana.

4° Occorre tener presente che lo stesso ascoltare la santa Messa deve essere un atto che derivi da tutto un contesto di

avvertito bisogno dell'animo giovanile di rendere a Dio questo atto supremo di vita religiosa.

Idealmente certo la presenza di tutta la Comunità alla santa Messa quotidiana dava l'impressione di un ordine spirituale esemplare e concedeva agli educatori una specie di tranquillità — forse non esagerata, ma reale — che le cose andassero bene appunto per la presenza di questo grande catalizzatore della vita spirituale del giovane.

Senza nulla togliere, per carità, all'efficacia della santa Messa *ex opere operato*, non si dimentichi anche la parte umana, *ex opere operantis*, sovente assente o quasi totalmente, essendo il giovane costretto ad un'opera di elevata spiritualità, cui non veniva preparato. Passava da una assistenza, talvolta inesistente anche per la festa di precetto, alla Messa ogni giorno!

Noi stiamo e siamo per la Messa quotidiana dei giovani, né ci piacciono discriminazioni tra i liceisti e quelli della scuola elementare e media; quasi che i giovani liceisti non abbisognino di grazia come e più dei ragazzi; ciò però alla esplicita condizione che la Messa sia opera di una « libera scelta » dell'educando. Solo così sarà la sua pietà, appunto perché vera, un'arma formidabile per la vita di purezza, forza e serenità.

Lo sforzo nostro pertanto, e, ripeto, di tutta l'équipe educativa, è di instradare il giovanetto e lo studente a questa sua scelta, spettando a noi oggi, facilitati dalle contingenze attuali del rinnovamento liturgico in questo campo, facilitarli questo suo dovere con ogni mezzo.

Quando il giovane avrà appreso ad agire così, continuerà, sia pure in misura ridotta essendo minore la comodità, quando rientrerà in Famiglia. Non si verificheranno dei vuoti di osservanza e di assistenza, anche nei giorni di precetto, che hanno formato la preoccupazione e il dolore di tanti educatori.

Ci attendiamo una obiezione. Questa.

S. Girolamo prescrive l'assistenza quotidiana alla S. Messa.

Leggiamo infatti su un Documento esistente nell'Archivio di Stato di Venezia e pubblicato nel numero di marzo di questo anno su Vita Somasca: « ...udivano (gli orfani) quotidianamente la S. Messa ». Inoltre durante il lavoro c'era un grande zittio perché c'era « la lettura di libri devoti e discorsi di spirito che si facevano; oltre gli Rosari, Salmi e Lodi ».

L'osservazione è giusta, ma non dobbiamo dimenticare che S. Girolamo, se fosse vivo oggi, vista la necessità psicologica o sociale di dare la soluzione su esposta, non si spaventerebbe e accetterebbe di rendere detta assistenza facoltativa. Ma in pari tempo — notiamolo bene — spingerebbe al massimo lo impiego dei suoi mezzi educativi per ottenere che ciò che non è più un obbligo di regolamento, divenga una legge di vita.

S. Girolamo non si è attaccato alle forme preconstituite e alle soluzioni fatte, ma ha saputo chinarsi sulle vere necessità e, studiando le situazioni reali, prendere le sue opportune decisioni.

Non vogliamo concludere queste brevi note senza far presente ai Padri Spirituali l'impegno che debbono invitare gli iscritti alla A.C. e organizzazioni similari, ad essere i più diligenti in questo atto; sempre però come scelta personale non essendo prescritto neppure per gli aderenti a tali movimenti che vorrebbero essere di avanguardia. Otterranno una formazione veramente più soda e personale, tanto da resistere più facilmente al trapasso dalla vita di collegio alla vita comune, formando cristiani e apostoli convinti, che divengano fermento della società nella generazione attuale.

---

## SPIRITO D' APOSTOLATO

E' ricorrente la voce secondo la quale Istituti e Collegi abbiano decisamente fatto il loro tempo e che non sono più conformi ai dettami della sana pedagogia e così via. Lo stesso dicasi per gli orfanotrofi. Oggi ci si va orientando, ove manchi completamente la Famiglia, verso l'adozione o l'affiliazione. L'orfano di un genitore ha un'assistenza domiciliare rimanendo affidato o al genitore superstite o a un parente prossimo. Solo per rari casi in cui non è possibile provvedere con queste provvidenze si ricorre all'Istituto. L'ENAOLI stesso ha impostato tale politica di assistenza; per dare all'orfano l'affetto necessario al suo armonico sviluppo psico-fisico; ciò è raggiungibile solo con la permanenza in famiglia o con l'inserimento in una di adozione o di affiliazione. Come è risaputo si stanno sperimentando « Case Famiglia » ove due coniugi, in modo prevalente, si addossano la cura di 10-12 ragazzi senza genitori e di età simile fruendo degli aiuti della assistenza pubblica onde i coniugi possano dedicarsi alla educazione completa dei medesimi.

Per i Collegi viene più apertamente dichiarata sorpassata l'idea della vita chiusa, irreggimentata e quindi in ambiente in cui la personalità del ragazzo e del giovanetto è troppo compressa e forzata l'opera di formazione che postula invece un criterio di precisa individualizzazione.

Noi non neghiamo la validità né la sincerità dei ritrovati biopedagogici; tutt'altro! Solo che con un senso di realtà ci esprimiamo nella constatazione del fatto che, Istituti per orfani e per giovani studenti, ci saranno sempre e quindi è bene che i nostri religiosi giovani li accettino e ci si dedichino con lo zelo apostolico necessario. La facile tentazione di evadere dalla vita di sacrificio per chi è destinato ai giovani (anche senza ricorrere alla facezia ricorrente « quos non damnavit ad inferos, damnavit ad pueros ») deve essere superata e gli uomini debbono essere disposti ad un « aggiornamento » dei compiti e metodi educativi di un Istituto di educazione.

Non aver paura di procedere in questa direzione! S. Girolamo affronterebbe francamente i problemi di questo nostro tempo, pronto, con ardimento e immensa fiducia, a tutti gli aggiornamenti, per non perdere il suo mordente apostolico.

## Apertura ecclesiale

I nostri Istituti debbono essere aperti.

Aperti anzitutto all'evoluzione e al rinnovamento della Chiesa in modo tale che i Religiosi siano continuamente attenti ad introdurre nel loro insegnamento e nei loro metodi d'educazione quanto aiuterà gli alunni a ricevere in tutto il suo vigore, la vitalità di una Chiesa in ringiovanimento.

Aperti inoltre, senza alcun timore, alle trasformazioni psicologiche, culturali e sociali che si susseguono oggi a ritmo accelerato. Con il medesimo spirito di S. Girolamo che, avendo attuato per primo l'orfanotrofo come istituto a sé stante e volendo dare ai suoi poverelli una possibilità di bastare a sé stessi quanto prima possibile, si fece pioniere anche nell'innovazione degli insegnamenti da impartire.

Senza dubbio questo porrà molti problemi, poiché è evidente che occorre saper discernere gli elementi costruttivi da quelli che non lo sono. In ogni caso il nostro compito di educatori ci vieta di rimanere soddisfatti di metodi per altri tempi eccellenti; al contrario ci obbliga ad adattarci all'evoluzione attuale delle strutture scolastiche ed educative, e ad essere in costante ricerca per rimanere fedeli prudentemente, ma realmente, alla mentalità della nostra generazione, anche se tutto ciò debba mettere sottosopra delle convinzioni da noi ritenute finora acquisite.

## Valore educativo di un Istituto

Perché un Istituto non abbia oggi a perdere tutta la sua efficacia, deve allinearsi per avere un significato e valore educativo. Il livello della formazione totale e quindi anche quella degli studi, deve essere tale che gli alunni si trovino continuamente stimolati verso un più grande ideale, e siano impegnati il più seriamente possibile nel loro lavoro, diventando laici esemplari nel loro ambiente. Dobbiamo quindi avere presenti metodi e mete eccellenti. Mirare in partenza alla mediocrità o, al massimo, accontentarci di quello che potrebbe spontaneamente quasi germogliare, finisce per far perdere ogni mordente e valore educativo alle nostre istituzioni, di qualsiasi natura, ivi comprese le stesse associazioni parrocchiali.

Si richiede pertanto, come osserva il nostro Regolamento all'art. 16, in merito all'accettazione degli alunni, specie nei Collegi, che si dovrebbero ammettere solo quelli capaci di recepire tale formazione e forte educazione.

Occorre inoltre l'intelligente impegno nel saper rivedere ed aggiornare i nostri metodi e le attitudini didattiche per trovare le soluzioni concrete e idonee per andare incontro alle precise esigenze di cui sopra è stata chiara parola.

### *Azione veramente sacerdotale*

Nei nostri Istituti si svolge pertanto un'opera ed azione *veramente sacerdotale*, sia che si debba attendere a ragazzi orfani sia a giovani studenti. Per i primi è evidente per il senso di paternità suppletiva e l'impegno di colmare le carenze della vita affettiva; per gli altri perché è cosa necessaria preparare uomini di carattere e personalità cristianamente salde, dalle quali la società può trarre guida ed ispirazione.

Affermate queste condizioni fondamentali, poniamo l'accento su alcuni punti particolarmente attuali.

1° I Padri che lavorano negli Istituti *offrono una grande testimonianza del loro ideale come somaschi*. La nostra vocazione specifica ci porta in mezzo alla gioventù bisognosa di aiuti morali, materiali ed anche a quella bisognosa di aiuti spirituali. Oggi, in cui il mondo si va scristianizzando, mi pare che la nostra presenza negli Istituti di assistenza e di istruzione sia più necessaria di prima, essendo la gioventù presa più d'assalto come la più facile alle varie suggestioni e cedimenti.

2° Dobbiamo sforzarci in ogni modo che la *formazione che diamo ai nostri giovani sia il più possibile adatta al mondo nel quale domani dovranno svolgere la loro attività*. Diamo loro uno spirito veramente cattolico ed ecumenico che faccia superare i vari nazionalismi. Aiutiamoli ad inserirsi nel mondo della loro vita cui saranno destinati in conformità della loro reale situazione, ma che ciascuno di loro sappia cristianamente operare nel proprio ambito e campo. Sappiamo « ingranare » i migliori nella schiera che più dappresso opera nell'apostolato dei laici, postulato tra i più vivi del Concilio; vogliamo alludere al lavoro di immissione nell'azione cattolica parrocchiale e diocesana di quei giovani che abbiamo come elementi di punta.

3° Un breve suggerimento finale. Dobbiamo sforzarci di *conoscere l'ambiente in cui sono costretti a vivere i nostri giovani* per saper operare in modo e misura adeguata la loro formazione. Operare in astratto potrebbe essere di minore risultato pratico; il saper farsi tutto a tutti è la saggia norma apostolica che segna le modalità della più attuale pedagogia d'ambiente.

Concluderemo questo brevissimo studio con un semplice richiamo al detto scritturistico: « qui erudiunt multos ad iustitiam fulgebunt tamquam stellas in perpetuas aeternitates ».

P. Pio Bianchini

## CAPITOLI e CASI

### Soluzione del Caso di Morale

#### MARZO

*Singulis annis, in stadio ad rem parato, cursus instituntur in quibus athletae machinis ita contendunt ut unusquisque alias superare velocitate adlaboret et ita primus ad metam perveniat optatam. Sed aliquando athleta quidam in cursu cum machina corruit, alius alia vice in populum adstantem irruit, fere insaniente machina ita ut victimae nonnullae in illo agone habeantur.*

*Praeter hunc casum, sub respectu morali considerandus est etiam ille in quo habentur non paucae victimae, cum viae communes aptae non sint, cum relinquuntur sine signo luce dato vel incuria periculorum plenae.*

*Quaeritur:*

- 1) *num homini liceat se occidere; si autem se occidere non licet, quibus mediis servanda est vita;*
- 2) *quid in casu.*

1) *Num homini liceat se occidere; si autem se occidere non licet, quibus mediis servanda est vita.*

Il quinto precetto del Decalogo: « Non uccidere » ordina indistintamente il rispetto della propria e della altrui vita. Riguardo al suicidio si possono ritenere validi i seguenti principi.

Non è mai lecito darsi direttamente la morte di propria autorità. La propria morte voluta direttamente, o come fine, o come mezzo, è una violazione del supremo dominio che solo Dio ha sulla vita delle creature. Sarebbe lecito invece uccidersi nel caso che si conoscesse con certezza che questa è la volontà di Dio: si tratta evidentemente di un caso del tutto straordinario, perché non si può con facilità essere certi che Dio intenda fare una eccezione a una legge tanto chiaramente impressa nella natura umana e rivelata nella S. Scrittura. I moralisti discutono invece se l'imposizione di uccidersi possa venire dall'Autorità pubblica che abbia giustamente decretato per un reo la pena di morte (Noldin, II, 326).

Darsi la morte indirettamente è lecito solo se esiste una causa molto grave che lo richieda: in pratica si tratta di applicare il principio dell'azione con duplice effetto (l'azione che si compie non deve essere in sé cattiva; l'effetto buono e quello cattivo devono provenire ambedue direttamente dall'azione che si pone, e non il primo per mezzo del secondo; l'intenzione deve essere rivolta solo all'effetto buono; deve esistere un motivo di gravità sufficiente per poter permettere l'effetto cattivo).

Per esporsi a un pericolo di morte ci vuole pure una causa di gravità proporzionata alla maggiore o minore prossimità del pericolo stesso. Questo vale pure per il caso di chi si abbrevia la vita con il lavoro o in altro modo, o di chi debba subire una mutilazione più o meno grave. Così è certamente lecito esporsi a pericolo di morte per curare gli infermi; anzi, in questo e simili casi entra in gioco la carità, che è il più valido tra tutti i motivi che si possano avere per esporsi a pericolo di vita o a mutilazioni o menomazioni, perché si agisce per amore soprannaturale del prossimo.

Il quinto Comandamento, pur essendo espresso in forma negativa, implica però anche dei doveri positivi. Riguardo alla propria vita si può affermare che ciascuno ha l'obbligo di usare tutti i mezzi ordinari per custodire e curare la vita e la salute, oltre che di evitare inutili pericoli che potrebbero mettere a repentaglio questi grandi beni.

#### 2) *Quid in casu.*

Le gare automobilistiche come si praticano oggi costituiscono certamente un serio pericolo per la propria e l'altrui vita. Infatti si tratta di raggiungere dei livelli di velocità e di resistenza tali che richiedono sia dai piloti che dalle macchine una tenacia straordinaria. In queste condizioni di marcia basta a volte la mancata prontezza di riflessi dell'automobilista, o un guasto meccanico in sé non grave per provocare una catastrofe, che può implicare o il solo pilota interessato, o anche altri piloti e lo stesso pubblico che assiste alla gara. C'è da aggiungere che le Case costruttrici delle macchine possono forse garantire delle prestazioni agonistiche eccellenti per le auto che fabbricano, ma possono garantire molto meno la sicurezza contro eventuali guasti, perché la macchina viene sfruttata fino alla sua massima resa e spinta fino ai limiti della resistenza meccanica (pericolo di scoppio dei pneumatici per eccessivo riscaldamento; pericolo di esplosione del motore supercompressore; ecc...).

Il motivo che fa affrontare dai piloti il rischio della vita è la vittoria da ottenere e, eventualmente, il record da superare. Oggettivamente si deve ritenere che il valore di tale motivo non è sufficiente per mettere in pericolo la propria vita: sembra logico affermare che la vita di Clark vale ben di più di qualunque primato o di qualunque clamorosa vittoria ottenuta su un difficile circuito. Per la moralità soggettiva invece (quella che conta per ogni individuo!) bisogna, come al solito, giudicare secondo le singole coscienze. Non si deve certo dare una assoluzione plenaria a tutti gli interessati in queste gare, ma non si deve nemmeno negare che per un pilota che dedica tutta la sua vita all'automobilismo, un primato mondiale o una vittoria in una gara difficile hanno un valore che non è del tutto valutabile da chi è estraneo.

L'ultima parte del caso tratta dell'efficienza che deve avere la segnaletica stradale per essere (come deve) una salvaguardia per gli utenti della strada. Certamente si deve dire che la pubblica Autorità non può ritenere di aver compiuto a questo riguardo tutto il suo dovere solo per il fatto di aver redatto un buon codice della strada. Sovente accade che mentre le vie di grande comunicazione (soprattutto autostrade) sono ben fornite di segnaletica, altre strade mancano di indicazioni necessarie (segnale di incrocio, di svolta pericolosa, ecc.) per cui possono anche succedere gravi incidenti.

Per ovviare a questo inconveniente i frequentatori di strade poco munite di segnalazioni necessarie dovrebbero far pressione sulle competenti Autorità perché vi provvedano in merito.

## APRILE

*Maria ex quadam relatione cum Antonio conceptionem subiit, quam nescit num interrumpere liceat quia ad illos actus sollicitata est ab illo viro. Sacerdos cui condicionem suam aperit, ne illud malum patret, suadet et incitat simul ut ad matrimonium cum Antonio celebret, quo melius futurae proli provideat, onerata quoque eius conscientia. Mulier autem cum haud magno amore erga Antonium capta sit, nuptias inire cum ille aegre fert.*

*Quaeritur:*

- 1) *num licitum sit foetum eicere;*
- 2) *quid in casu.*

#### 1) *Num licitum sit foetum eicere.*

Sui principi che trattano della illiceità dell'aborto diretto e della possibilità di ammettere l'aborto indiretto ci siamo soffermati nel numero di Maggio-Giugno scorso della Rivista (fasc. n. 153), al quale rimandiamo. C'è solamente da aggiungere che l'aborto rimane illecito anche nel caso che lo stato di maternità della donna sia del tutto indipendente dalla sua volontà, anzi, anche quando esista esplicitamente contro la sua volontà. Infatti dal momento in cui incomincia a esistere una nuova creatura incomincia ad aver pieno valore il suo diritto alla vita: questo diritto non viene da altri che da Dio, e quindi solo Dio può averne pieno dominio.

#### 2) *Quid in casu.*

Il confessore a cui Maria si rivolge fa benissimo a disapprovare l'idea della penitente disposta a procurare l'aborto. Non del tutto da approvare sembra invece l'aggiunta che il sacerdote fa riguardo al matrimonio. Maria non ama Antonio, o meglio, lo ama troppo poco per sentirsi in grado di sposarlo. Imporre quindi l'obbligo (onerata eius conscientia) di fare un tale matrimonio è senz'altro eccessivo: bisogna considerare che il matrimonio impegna tutta una vita, e se, per discordanza di caratteri o altro, risulta una unione infelice, è certamente esposto a molti pericoli di rottura. Questa considerazione è da tenersi presente tanto più oggi, mentre assistiamo a tante separazioni e a tante richieste di divorzio a causa di matrimoni fatti malamente o malamente vissuti.

Bisogna però anche pensare agli interessi del figlio che deve nascere. Se la donna non si sposa, quasi certamente questo bimbo andrà a finire in un brefotrofo, e sarà un infelice per tutta la vita. Anche supponendo che, come qualche volta accade, venga poi adottato, rimarrebbe ugualmente in una situazione psicologica anormale quando venisse a conoscere la verità.

Ci troviamo quindi di fronte a due azioni opposte, tra le quali si deve scegliere quella che porterà un male minore: o Maria sposa Antonio, esponendosi quindi al rischio di contrarre un matrimonio che avrà delle difficoltà (non possiamo dire che sarà certamente un'unione infelice, perché la nascita del figlio, la buona volontà dei due sposi, l'aiuto del Signore potranno anche fare in modo che il matrimonio non sia sbagliato); oppure Maria non si sposa, e in questo caso si deve dire che il bambino avrà quasi certamente una vita infelice.

Solo dopo aver tenuto conto di queste opposte riflessioni ci si potrà accingere a dare una soluzione definitiva della questione. La soluzione, evidentemente, tocca a Maria trovarla, con una decisione personale meditata e cosciente. Il sacerdote non può imporle nulla riguardo al matrimonio, ma le deve far notare che non le è lecito scartare con troppa leggerezza l'idea di sposare Antonio.

## VITA NOSTRA

### CALDAS DE REYES ISTITUTO E PROBANDATO

L'attività dei Padri Somaschi in questo estremo lembo di Europa si concretizza in una scuola per alunni esterni, che attende alla quasi totalità della popolazione scolastica della zona, offrendo la possibilità a 200 ragazzi di frequentare con severità di disciplina e serietà di metodi (cose un po' nuove nel campo scolastico elementare) i primi tre gradi della « Enseñanza Primaria » e i sei anni del Bachillerato (scuola media inferiore e superiore). Per la zona, considerata zona depressa, dove la gente si dedica esclusivamente all'agricoltura o ...alla emigrazione, l'opera dei Padri risolve un problema di insegnamento essenziale, altamente apprezzato dalla popolazione e dalle Autorità, dato che ha l'aspetto e la organizzazione di una scuola popolare, accessibile a tutte le classi di questa società povera.

In questi anni, soprattutto l'anno scorso, accanto all'esternato i Padri hanno dato vita a un Probandato, che con i suoi 60 alunni distribuiti nei sei corsi della scuola Media tra le classi degli esterni, dà ottime speranze di un fecondo sviluppo per l'avvenire delle opere Somasche Spagnole. Quest'anno è stato un anno particolarmente duro per i Probandi, che nella speranza di una imminente conclusione dei lavori per il nuovo Probandato, si sono adattati a dormire nel teatro del collegio, dovendo usare i servizi vicini del cortile (nelle notti umide di Galizia la faccenda presenta indubitabili sacrifici) e affrontando con serenità le molte difficoltà create da una vita in ambienti ristretti, vecchi e

sempre a contatto con ragazzi esterni, che disturbano alquanto la vita normale di un Probandato. A loro onore va detto che si sono prodigati ogni giorno per dare il loro contributo di lavoro nella costruzione del loro Probandato, che sta ormai facendo bella mostra di sé all'altro lato della strada, attorniato da un bel giardino coltivato dai Probandi stessi. E' la novità più bella per la Chiesa di Caldas: la imminente inaugurazione del nuovo Probandato, capace di 150 alunni, comodo, funzionale, elegante.

### LA GUARDIA ISTITUTO

Mentre la cittadina di La Guardia va prendendo uno sviluppo notevole sotto vari aspetti, il nostro Collegio « PP. SOMASCOS » darà la nota più vistosa in questo sviluppo. Nell'anno 1965 e principio del '66 si sono finite le lunghe pratiche per ottenere un generoso mutuo dal Ministero di Educazione Nazionale Spagnolo, onde costruire il nuovo edificio scolastico per Scuole Medie per 400 alunni di tutta la zona inferiore del fiume "Miño". In aprile il primo colpo di piccone e il 15 Maggio la solenne collocazione della prima pietra che abbiamo portato dalla Scala Santa di Somasca.

Gli alunni aumentano ogni anno e se la Provvidenza ci aiuterà come quest'anno nel quale abbiamo potuto trasportare gratis al Collegio gli alunni dei paesi circostanti, speriamo ancora di più nei prossimi anni.

In questi giorni si è pure pensato di ampliare il cortile, onde

avere un buon campo sportivo, comperando un terreno adiacente. Che S. Girolamo ci aiuti sempre!

### CHERASCO PROBANDATO

Il 1965 è stato denso di avvenimenti. Un nuovo impulso è stato dato alla scuola media statale interna, con l'insegnamento svolto dai nostri Padri in quasi tutte le materie. L'attrezzatura scolastica si è arricchita di scaffali metallici, libri e sussidi vari.

Ricordiamo rapidamente alcuni avvenimenti della vita del probandato: la festa di S. Girolamo l'8 febbraio, a cui parteciparono tutte le scuole di Cherasco, con S. Messa, film al teatro Galateri e conferenza del P. Giovanni Tarditi; le feste in onore dei Padri novelli Gazzano, Bergese e Figone; la celebrazione del Giovedì Santo 15 aprile, presieduta dal M. R. P. Provinciale, P. Diego Camia; la festa dei Genitori il 9 maggio, decorata dalla presenza del Rev.mo P. Generale, P. G. Boeris, in cui fu tra l'altro eseguita l'operetta « Vita marinara » del Cagnacci.

Sono pure da ricordare la villeggiatura trascorsa nel mese di luglio a Pietraporzio, nell'incantevole Valle Stura e il pellegrinaggio di tutto il probandato a Somasca il 28 settembre, per assistere alla vestizione dei neo-novizi, con visita a Magenta e Legnano. Il 21 novembre è stato celebrato il XXV di professione del Fratel Guglielmo Burdisso, con una S. Messa particolare e una riuscita accademia.

Oltre la pietà e lo studio, sono state incoraggiate le attività artistiche: disegno, canto, traforo, suono del piano e dell'armonium e una piccola orchestra di fisarmoniche.

Diversi lavori sono stati eseguiti, tra cui la sistemazione di un nuovo cortile e l'impianto di riscaldamento in chiesa, che ha reso assai confortevole l'assistenza invernale alle funzioni. Altri importanti lavori sono in progetto per rendere sempre più funzionale il probandato e accogliere un maggior numero di aspiranti alla vita somasca.

### RAPALLO

#### COLLEGIO « S. FRANCESCO »

L'attività di questa nostra casa si svolge in due campi, il Collegio e la Chiesa aperta al pubblico.

Cominciando da quest'ultima dobbiamo rilevare il suo completo restauro artistico. Dopo le vetrate istoriate, sulla facciata si è proceduta ad una nuova affresatura di tutta la navata per opera del pittore Teresio Beroggio.

Riscossero in particolare l'ammirazione universale gli affreschi rappresentanti S. Francesco nella selva, il Presepio di Greccio, la gloria di S. Girolamo Emiliani e il trionfo dell'Immacolata, nonché lo stemma del nostro Ordine campeggiante grandiosamente sull'arco del presbiterio. Non è solo per la profonda impressione che sgorga dal realismo di Gesù sotto la croce, che esso si distingue: esso presenta anche la novità di riportare nei cartigli laterali le sentenze fondamentali della spiritualità del nostro Santo:

*Ante Crucifixum in oratione estote - Viam SS. Crucifixi sequimini*

E' stata completamente rinnovata la cappella dell'Immacolata negli affreschi, nelle vetrate istoriate (*L'Annunciazione e la Cacciata dei progenitori dall'Eden*) e soprattutto nei marmi. Questi ultimi si intonano a quelli già introdotti precedentemente: sono marmi fra i più pregiati, quali l'onice del Pakistan, il giallo di Siena e il perlato di Sicilia.

Fu pure rifatta la cappella del Titolare. In più fiancheggiano ora la bella pala del Traverso (*S. Francesco orante davanti al Crocifisso*) due stormi, in mosaico, di angeli.

Al presente si lavora a trasformare la cappella del nostro S. Fondatore, in modo che per splendore sia pari a quella di S. Francesco. Si è inoltre cominciato il lavoro di sostituzione dei pilastri in muratura con altri di marmo a zone alternate in bianco e nero.

Alle pareti interne del presbiterio sono state fissate due tele del pittore Antonio Bellini, l'una rappresentante S. Girolamo che assiste gli appestati e l'altra S. Girolamo in orazione nell'eremo di Somasca. Sono quadri molto artistici, che

hanno riscosso lusinghiera critica nella stampa locale. Qui va rilevato inoltre che una di esse fu donata alla chiesa dalla Associazione degli ex-alunni del Collegio.

Ma l'attività spirituale è più importante. Oltre alle funzioni dell'8 e del 27 di ogni mese in onore di S. Girolamo e della Madonna degli Orfani, con fervorini al popolo al mattino e alla sera, fa capo alla nostra chiesa la devozione della Medaglia miracolosa, sostenuta da una associazione di pie signore. La nostra chiesa è poi un centro di spiritualità non solo per i rapalesi, ma soprattutto per i numerosi ospiti: ogni giorno senza eccezione, le confessioni sono numerose e nei giorni festivi tutte le Messe sono frequentatissime.

I nostri religiosi sono stati anche impegnati a predicare il ritiro mensile al clero diocesano, e ciò per incarico diretto della curia vescovile. Durante l'anno alcuni Padri fecero per ben tre volte tale predicazione a turno nelle varie pievi della diocesi di Chiavari.

Pure la parrocchia di Rapallo è stata servita nel campo spirituale dai nostri religiosi, chiamati a tenere spesso conferenze agli uomini e alle donne di Azione Cattolica e ritiri chiusi presso le suore Orsoline.

La documentazione di questa attività nei suoi particolari si può trovare nei bollettini delle varie parrocchie.

All'interno del Collegio la nostra opera si svolge secondo le tradizioni somasche e i regolamenti della autorità religiosa e scolastica. Innanzi tutto rileviamo il bel successo alla maturità scientifica: 32 alunni di quinta liceo maturati su trentacinque.

Si è data particolare solennità alla celebrazione del IV centenario di Galileo, con intervento delle autorità civili e religiose cittadine e dei presidi e alunni delle scuole di Rapallo. Tale conferenza, tenuta dal P. Pigato, è stata in seguito data anche alla stampa. Altrettanto si è fatto per il VII centenario della nascita di Dante, con in più la proiezione ai nostri alunni maggiori di un raro film a colori, che illustrava l'intera Divina Commedia per mezzo delle figure e delle miniature dei codici danteschi più importanti. A tale proposito notiamo la proiezione di

films scientifici di chimica, cristallografia e fisica nucleare. Furono molto apprezzati dagli alunni, tanto che si è deciso di introdurre in pianta stabile i mezzi audiovisivi come integrazione dell'insegnamento ordinario.

Nell'interno del Collegio fioriscono varie forme di Azione Cattolica, sapientemente guidate dal P. Vittorio Veglio, direttore spirituale: il Gruppo Studentesco, la Lega Missionaria Studenti, mentre alcuni alunni sono iscritti ai Focolarini e al Raggio.

Nel collegio convergono pure i laureati cattolici che mensilmente si aggiornano nell'apostolato loro specifico ascoltando conferenze e istituzioni tutte per loro tenute dal P. Rettore, loro assistente spirituale.

Anche la F.U.C.I. comincia a guardare il nostro Collegio come un centro: in occasione del centenario dantesco ricorsero ai nostri padri per offrire agli studenti universitari di Rapallo una celebrazione adeguata. Fa parte del nostro compiacimento pure la conquista della Coppa di Atletica leggera, vinta dal nostro Collegio in concorrenza con i collegi della provincia di Genova.

Non possiamo finire questa succinta relazione senza accennare ad un'altra attività, quella del cinematografo pubblico da noi gestito. Sorto in ottemperanza ai desideri della S. Sede circa lo spettacolo (cfr. la *Miranda prorsus* di Pio XII), esso si propone di offrire a tutti i giovani e a tutti i genitori di Rapallo spettacoli, dove la coscienza cattolica può essere tranquilla assolutamente, senza dover rinunciare a nulla di quanto questo genere di comunicazione spirituale e di divertimento concedono per novità e arte nelle altre sale. Per questo è stato completamente aggiornato nei mezzi tecnici soprattutto per lo zelo e la competenza del P. Antonio Calvi.

## ROMA

### ORFANOTROFIO E PARROCCHIA DI S. MARIA IN AQUIRO

Il 14 marzo in Orfanotrofio si è festeggiato il nostro S. Fondatore. Nella sala-teatro dell'Istituto il dott.

Giovanni Gigliozzi della RAI ha illustrato egregiamente alcuni aspetti dell'opera caritativa ed apostolica di S. Girolamo Miani e dei suoi Figli. Sono intervenuti il nostro P. Generale, P. Giuseppe Boeris; Mons. Giovanni Ferro, Arciv. di Reggio Calabria; il M. R. Padre Diego Camia, Preposito Provinciale della Provincia Ligure-Piemontese. Erano altresì presenti il Preposito Provinciale Romano e Rettore dell'Istituto, P. Luigi Volpicelli, i religiosi della casa, gli alunni e familiari, e il M. R. P. Luigi D'Amato, Rettore del Villaggio del Fanciullo di Martina Franca.

Per l'occasione è stato presentato al pubblico e benedetto da S. E. Mons. Giovanni Ferro un nuovo quadro di S. Girolamo Miani: una tela a olio, opera del giovane artista romano Tommaso Ferroni. Il quadro è destinato alla chiesa del Villaggio del Fanciullo di Martina Franca, diretto dai nostri Padri.

Un nostro benemerito confratello, il M. R. Padre Francesco Cerbara è stato insignito dal Presidente della Repubblica della Commenda al Merito della Repubblica Italiana. L'avvenimento ha offerto l'occasione per raccogliere attorno al caro Padre un folto gruppo di ex alunni di Spello, i quali si sono detti lieti di poter esprimere ancora una volta la propria gratitudine ed apprezzamento per la feconda opera educativa svolta dai PP. Somaschi nella celebre cittadina umbra.

Gli alunni accolti quest'anno in orfanotrofio sono stati una cinquantina. Una ventina di essi hanno potuto trascorrere un periodo di serene vacanze al mare, ospiti della nostra colonia di Torvaianica.

In parrocchia particolare risalto ha avuto la tradizionale festa a N. S. di Lourdes. Ininterrotto ed edificante l'afflusso dei fedeli romani. Nella funzione liturgica vespertina del giorno festivo: 11 febbraio, il Cardinale Alfredo Ottaviani ha impartito la Solenne Benedizione Eucaristica.

## CORBETTA

### ISTITUTO S. GIROLAMO

Ricorre con l'anno 1965 il Trentesimo di fondazione di questo Seminario da parte del Rev.mo Padre Giovanni Ceriani.

Le attività, che hanno animato la vita dei singoli, Religiosi ed Alunni, sono state varie, ma in genere non hanno avuto eco esterna.

La Festa del S. Fondatore, come ogni anno, ha visto con noi molti Sacerdoti, parroci di alunni o parroci e coadiutori vicini, ai quali i Padri danno largo aiuto di ministero nella predicazione e nelle confessioni. Un pregio di questa Casa è appunto quello di essere cenacolo di fervore anche per le parrocchie vicine per le quali tanto si lavora e delle quali si ospitano ogni tanto gruppi di giovani e di ragazzi per ritiri e incontri.

I Postulanti hanno prestato la loro opera nel canto e nelle cerimonie sacre in occasione delle annuali Feste del Santuario della Madonna di Corbetta, meritando l'elogio dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo Colombo, venuto nel nostro Seminario per il raduno di tutti i Sacerdoti della Plaga di Magenta e di Corbetta.

Una nuova cucina con completa attrezzatura è stata la novità di quest'anno nell'ammodernamento della Casa, che di anno in anno si fa più bella e accogliente. Così pure sono state definitivamente sistemate le sale di ricreazione, ariose e vaste, che si trovano al secondo piano dell'ala nord.

Per le feste di Natale numerosi visitatori hanno ammirato il Presepio pluriscenico, sullo stile di quello di S. Alessio di Roma.

Il nuovo anno 1966 dovrà coronare con una celebrazione anche esterna il Trentesimo di Fondazione di questo Seminario.

## FELTRE PROBANDATO

Entrati nella sede definitiva il 15 ottobre 1964 e superate le solite grandi difficoltà degli inizi di ogni casa per l'arredamento, la disposizione, la rimessa in ordine dei locali, la sistemazione di una cappellina provvisoria e altro, abbiamo potuto iniziare l'anno scolastico verso il 15 di novembre '64 con ventitre postulanti. La vita del postulandato si è svolta in modo regolare, ravvivata in inverno dalle abbondanti nevicate e dal famoso pungente freddo feltrino, celebrando il transito di S. Girolamo con la presenza di Mons. Antoniolo Rocco, Arciprete della Cattedrale. La primavera si è fatta lungamente sospirare, seguita da un'estate rinfrescata da frequenti temporali, che ha permesso però di passare in serena letizia le vacanze.

Durante le vacanze: lavori di riparazione di muratura eseguiti da noi religiosi, perché le necessità sono grandi. Si dà anche inizio a lavori per una sistemazione più decorosa della cappella, che assorbiranno parte delle nostre energie, ma che infine darà a tutti la gioia di vederla completata con due altari e con ventidue banchi nuovi, aiutati dalla generosità di una buona persona, proprio per la Vigilia del S. Natale.

Era un lavoro veramente necessario sia per l'aumentato numero dei probandi, sia per le famiglie di Via S. Paolo, che vengono alla domenica ad assistere alla S. Messa.

## TARANCON - SPAGNA PROBANDATO

Abbiamo iniziato il nuovo anno 1965-'66 con trenta probandi, elementi scelti e provati durante le vacanze estive.

L'anno 1965 ha visto accresciuto il numero dei Probandi raggiungendosi ormai la saturazione.

La vita si svolge regolarmente pur in mezzo a qualche difficoltà logistica dovuta alla posizione ed ubicazione del Probandato. Distanza quattro chilometri da Tarancon è intuibile il lieve disagio, ma ne guadagna la serenità e pace della

istituzione. Alla domenica tutto si rianima, per il grande concorso di fedeli che vengono a venerare N.S. de Riansares e a compiere anche qualche allegra scampagnata.

Auspichiamo un ulteriore sviluppo per accogliere vocazioni che in queste zone non difettano.

## ARANJUEZ - SPAGNA COLLEGIO

L'anno 1965 ha visto le basi per un notevole sviluppo di questa fondazione. Con grandissimo sacrificio i Padri hanno acquistato alla immediata periferia della città una grande villa con parco immenso e vi si sono trasferiti con le classi medie e un piccolo convitto, mentre la vecchia sede cittadina assolutamente inadatta accoglierà ancora per poco tempo le scuole primarie. Si pensa infatti di edificare un fabbricato adatto ad accogliere le numerosissime richieste di famiglie che chiedono la scuola cattolica per i loro figli.

La Provincia Ligure-Piemontese ha compiuto questo lodevolissimo sforzo anche in vista di poter alloggiare nel grande spazio ed in sede separata i Probandi delle classi medie superiori che non possono essere più ospitati a Tarancon.

## TORINO PARROCCHIA E CASA

La Parrocchia ha vissuto la sua fervida attività di opere pur nella Cappella ricavata dall'edificio parrocchiale, in attesa che il 1966 veda finalmente la realizzazione dell'edificio parrocchiale secondo i piani da tempo stabiliti.

Accanto a questa Parrocchia in via di rapido sviluppo, sorge l'opera sociale che attira le simpatie di molti: la Casa della Fraternità Giovanile che accoglie giovani studenti e lavoratori. Recentemente è stata acquistata anche una casa alpina onde far trascorrere i mesi estivi nel clima corroborante del Sésstrières ai giovani ospiti.

L'opera della Parrocchia dedicata a N.S. di Fatima e a S. Girolamo Emiliani sta divenendo realtà es-

sendo ormai superati tutti gli ostacoli burocratici e finanziari: si incomincia con immensa fiducia nella Provvidenza del Signore e nell'aiuto di Maria e dei buoni parrochiani.

## MESSICO SEMINARIO DI S. RAPHAEL

L'anno 1965 ha visto la realizzazione della prima parte del nostro Seminario: sono ospiti una sessantina di bravi giovanetti che vogliono servire il Signore con noi. Si attendono aiuti dalla S. Provvidenza di Dio per poter completare tutta l'opera destinata ad accogliere centoventi Probandi. Le speranze sono buone e non si evita alcun sacrificio pur di vedere raggiunta questa meta cui i nostri ottimi Padri della Viceprovincia aspirano.

## BELLINZONA COLLEGIO

Normale attività di questo Istituto, come ce l'ha manifestato il Numero Unico annuo « Voce Soave ».

Impegno educativo con una punta accentuata verso il culto e l'aiuto delle Missioni.

## TREVISO ORFANOTROFIO

Il fatto saliente della vita di questa Parrocchia-Santuario è stato quello della promozione a Confessore dei Chierici di Magenta del Parroco M.R.P. Bortolo Stefani che nei ventiquattro anni della sua permanenza tra il popolo trevigiano ha saputo conciliare tanta simpatia e devoto affetto.

## GENOVA PARROCCHIA

Fervida, come tradizione vuole, è stata la vita di questa Parrocchia, come ne ha fatto fede il bollettino mensile. Ricordiamo in modo particolare la riuscitissima Settimana biblica in preparazione alla Festa di S. Girolamo Emiliani e le brillanti affermazioni nella gara di Cultura Religiosa, su piano nazionale, dei Giovani di A.C. del Circolo « San Girolamo Emiliani ».

# STUDI

## Scuola e legislazione in Italia

### E' ora di finirla con le ipocrisie

Rimettiamo per l'ennesima volta sul tavolo, con tutta chiarezza, il problema della libertà della Scuola.

#### LIBERTA' IN TEORIA

1) — Libertà della scuola vuol dire innanzitutto *pluralismo scolastico*, cioè cessazione di ogni monopolio in questo campo, così delicato essenziale e vitale di un popolo. E la Costituzione giustamente riconosce scaduto il monopolio scolastico statale e instaurata la legittima esistenza di scuole istituite e gestite da altri che non sia lo Stato (art. 3 p. 3).

2) — In secondo luogo vuol dire *parità scolastica*, cioè non scuole di prima classe, in posizione di privilegio, da qualunque radice esso si voglia far nascere e per qualunque pretestuoso motivo si voglia sostenere, e scuole di seconda classe, in posizione di inferiorità e con trattamento discriminatorio; ma scuole tutte alla pari, come nella missione formatrice ed istruttrice, così nel trattamento di quanti vi imparano e di quanti vi insegnano, in uguale situazione economica e finanziaria e con uguale computo del servizio pubblico, prestato a beneficio della stessa dignità nazionale, agli effetti della carriera, e con pari valore agli effetti della validità dei titoli di studio conferiti.

Ed anche a questo riguardo la Costituzione richiede una legge che assicuri « piena libertà », ed agli alunni un trattamento senza discriminazioni (art. 33 p. 4); mentre è, purtroppo, altamente silenziosa — lacuna davvero impressionante — per quel che concerne il trattamento da riservarsi agli insegnanti. Cosicché la carriera di un insegnante in una scuola non statale, laureato e abilitato, viene misurata con un punteggio a scartamento molto ridotto, come se il suo servizio pubblico a bene della comunità non avesse lo stesso valore materiale e morale del servizio prestato da un collega presso una scuola statale.

3) — In terzo luogo libertà della scuola vuol dire *libertà di scelta*. Riconosciuto il pluralismo scolastico, ne segue logicamente che il cittadino abbia la libertà di scegliere questa o quella scuola, statale o no, secondo che meglio gli sembrerà.

E la Costituzione riconosce questa libertà, non come una concessione fatta dallo Stato, ma come un diritto primario del cittadino, della famiglia (art. 30 p. 1); anzi impegna lo Stato a porre in atto tutte quelle condizioni e circostanze che sono necessarie, perché la famiglia svolga il compito che la natura le affida (art. 31 p. 1), e perché i singoli possano sempre meglio attuarsi nello sviluppo della loro personalità (art. 3 p. 2; art. 34 pp. 3, 4).

4) — Libertà della scuola vuol dire, in quarto luogo, riconoscimento del *diritto-dovere primario dei genitori all'istruzione e all'educazione dei figli*, con logica conseguenza della sussidiarietà dell'opera dello Stato in tale compito.

E la Costituzione riconosce tutto questo chiarissimamente all'art. 30 p. 1.

#### NEGAZIONE IN PRATICA

Fermiamoci a questi quattro punti.

Dunque, la Costituzione afferma quanto alla scuola: il diritto di priorità della famiglia, il diritto di scelta, il pluralismo scolastico (scuole statali), la parità scolastica.

Afferma, dunque, come si conviene ad una vera democrazia, un complesso di libertà.

Ma queste libertà dove vanno a finire?

La legislazione ne rende inefficace la pratica attuazione, o si rifiuta di formularsi per non rendere efficace tale attuazione, o comunque la infirma gravemente, tanto da annullarla di fatto.

E' in questo stridore tra riconoscimenti teorici ed annullamenti pratici che sta la ipocrisia.

Si nicchia, si tergiversa, si dilaziona la formulazione della legge sulla parità scolastica, e intanto si continua ad applicare una legislazione stantia, che porta con sé il peso del monopolio e della discriminazione.

Strana situazione, la nostra, che riconosce e dice di voler difendere con tutti i mezzi la libertà, e poi finisce per cancellare dal bilancio dello Stato la spesa per la scuola di chi ha scelto la libertà.

#### LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA

Poiché proprio qui sta il nocciolo della questione, e fino a quando lo Stato non riconoscerà nelle sue leggi la gratuità dell'accesso alle scuole non statali, comprese nella « fascia d'obbligo » e cioè fino ai quattordici anni — per limitarci ora a queste — fino a che non definirà gli strumenti legislativi diretti ad ottenere la sostanziale parità (pagamento e trattamento degli insegnanti, contributi per l'edilizia e spese generali, borse di studio, esenzioni ed agevolazioni fiscali, cessazione della tassa a carico del destinatario per la corrispondenza, ecc. ecc.): tutte cose che non contrastano affatto con la prescrizione « senza oneri per lo Stato » dell'art. 33 della Costituzione, dal momento che la Costituzione stessa riconosce, con l'istituto della parità, che la istruzione non statale assolve funzioni non di privato ma di pubblico interesse: fino a quando tutto questo non avverrà in pratica — come è doveroso — anche per il dettato stesso della Costituzione che vuole che lo Stato ponga in atto tutte quelle condizioni e circostanze che sono necessarie perché la famiglia svolga il compito dalla natura affidatole e perché i singoli possano sempre meglio attuarsi nello sviluppo della loro personalità, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini (art. 31 p. 1; art. 3 p. 2): fino ad allora, non si potrà parlare né di libertà né di democrazia sul serio. Per questo siamo stati costretti, dalla triste realtà dei fatti, a parlare di legislazione ipocrita.

#### UNA SERIE DI GRAVI DOMANDE

Perché la legislazione contrappone, di fatto, le scuole statali a quelle non statali? Non adempiono le une e le altre, come la Costituzione riconosce, la stessa pubblica missione? Non siamo tutti italiani, che ci impegnamo a formare, educare, istruire figli di italiani? Perché dunque questa contrapposizione e questo diverso trattamento discriminatorio? E' questo lo spirito della Costituzione?

Se lo Stato è, come dovrebbe essere, rispettoso della iniziativa altrui in campo scolastico, perché mai agisce con i suoi strumenti legislativi in modo da strozzare le scuole istituite da enti, o comunque non statali, con l'istituzione indiscriminata di scuole gestite da esso là dove già esistono e sono sufficienti ed efficienti scuole libere, e con la preclusione all'entrata in tali scuole, lì e dovunque, operata attraverso un aggravio finanziario che costringe tanti cittadini a rinunciare a malincuore, e per forza, alla libera scelta della scuola per i loro figli?

A qualcuno potrà sembrare che troppi interrogativi noi abbiamo posto. Ed anche a noi spiace di essere costretti, dall'amore della verità e della libertà vera e concreta, a porne tanti e così gravi.

#### NECESSITA' DI OPERARE PRESTO

Non ci stanchiamo di ripetere che la libertà è indivisibile, e la libertà della scuola è di tale importanza che, venendo essa a mancare, ogni altra libertà, presto o tardi, viene a crollare.

Bella lezione di libertà e di uguaglianza viene data alla gioventù italiana, che non è stupida, e che ben comprende, con profondo turbamento del suo spirito, l'ingiustizia che contro di essa si perpetra fin dai banchi della scuola, consapevole come è della discriminazione di cui è oggetto.

E con essa soffrono, per il disagio dello spirito, oltre che per quello materiale, tante famiglie, che si vedono coartate nei loro diritti, nei loro desideri, nella loro volontà.

E intanto le scuole libere vanno morendo.

Tutto questo potrà piacere a spiriti laicisti, negatori o misconoscitori dei valori spirituali trascendenti, ma non può piacere a noi cattolici, uomini, donne, giovani.

Chiediamo ai cittadini di rendersi coscienti sino in fondo dei loro diritti inalienabili e chiediamo a chi sta in alto, investito del grande dovere del servizio della comunità nazionale, al Parlamento, al Governo, che si facciano presto, al più presto, in nome della giustizia e secondo lo spirito vero ed integrale della Costituzione, quei retti strumenti di legge che spazzino via anche la sola ombra della ipocrisia.

*P. Franco Mazzarello*

*Con Approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine*

**Direttore Responsabile: P. Giovanni Salvini**

Autorizzazione Tribunale di Roma - n. 9685 del 29 febbraio 1964

Sped. in abb. postale - Gruppo IV

TIPOGRAFIA MARIAPOLI - GROTTAFERRATA-ROMA